

I 9 PARADOSSI DEL FARM TO FORK

OVERVIEW



CARNI



Sostenibili

EUROPEAN
LIVESTOCK
VOICE

PARADOSSO NUMERO 1: LA NUTRIZIONE

KEY MESSAGE

La Commissione prevede di invertire la tendenza all'aumento dei tassi di sovrappeso e obesità nell'UE entro il 2030, con un passaggio ad una dieta che comprenda meno carne¹.

Ma le proteine animali dal punto di vista nutrizionale sono le più efficienti: in poche calorie, troviamo tutti e 9 gli amminoacidi essenziali, 16 tra vitamine e minerali e 10 composti bioattivi.

La carne contribuisce al benessere dell'individuo. La scienza afferma che, dalla preistoria a oggi, consumare proteine animali ha favorito lo sviluppo del cervello umano.



Consumare proteine animali ha favorito lo sviluppo del cervello umano

Esiste una relazione tra il consumo di proteine animali e lo sviluppo del cervello umano?

“La paleoantropologia ci mostra che è grazie al consumo regolare di carne che progressivamente ci siamo differenziati dai nostri antichi progenitori, abbiamo aumentato in maniera sbalorditiva dimensioni e complessità del cervello e siamo diventati la specie più intelligente del pianeta”².

Quali sono le proprietà nutrizionali della carne che contribuiscono al benessere dell'organismo umano?

L'uomo è per natura onnivoro. La presenza di carne all'interno di una dieta varia ed equilibrata può contribuire al naturale benessere dell'organismo, grazie al suo contenuto in importanti elementi nutritivi, come proteine, vitamine, sali minerali e lipidi. Le proteine sono ad alto valore biologico, cioè forniscono in quantità ottimale tutti i 9 amminoacidi essenziali per la vita che non vengono prodotti dal nostro organismo e possono essere assunti quotidianamente solo con l'alimentazione. La carne è anche una fonte del complesso vitaminico del gruppo B, come la B1, B2 e B6, essenziali per la crescita, la B5, necessaria per la sintesi di composti vitali, e l'importantissima B12, presente naturalmente solo nei prodotti di origine animale.

¹ European Commission, A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system COM(2020) 381 final

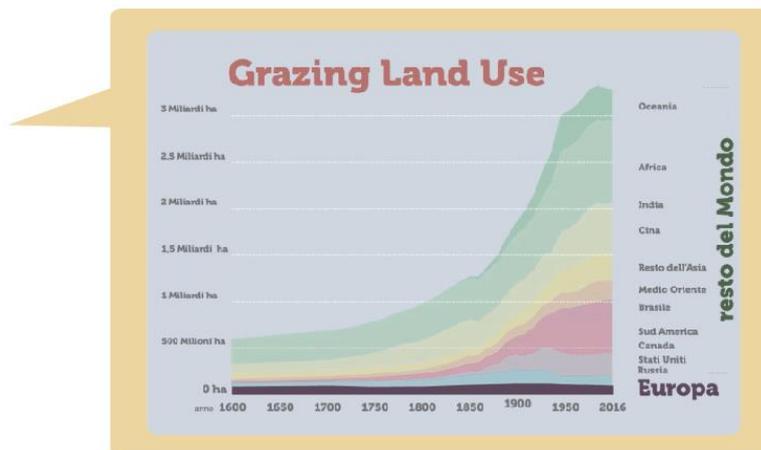
² Avoledo, Luca; 2017. No vegan. La verità scientifica, oltre le mode. Sperling and Kupfer.

PARADOSSO NUMERO 2: USO DEL SUOLO

KEY MESSAGE

La Commissione afferma che il 68 % della superficie agricola totale è destinato alla produzione animale³.

In Europa il terreno destinato all'allevamento e al pascolo è rimasto pressoché costante negli ultimi 60 anni⁴, mentre la popolazione è cresciuta di oltre 125 milioni di individui⁵ e la vita media si è allungata di 10 anni con un'aspettativa di vita di quasi 80 anni⁶.



Gli allevamenti non sottraggano terreno prezioso alle colture per l'alimentazione umana

In che modo il settore zootecnico in Europa si è evoluto negli ultimi 60 anni?

Il settore zootecnico in Europa negli ultimi 60 anni è stato caratterizzato da un aumento dell'efficienza produttiva e sarebbe imperdonabile sprecare questo vantaggio. In prospettiva futura, l'efficienza produttiva potrebbe ulteriormente aumentare anche grazie alle innovazioni tecnologiche e digitali, mantenendo costante l'uso del suolo. L'obiettivo è di rendere la zootecnia europea autosufficiente e sempre meno dipendente dalle importazioni. In generale, in Europa il terreno destinato all'allevamento e al pascolo è rimasto pressoché costante negli ultimi 60 anni.



Serve ridurre l'uso del suolo destinato all'allevamento?

In Europa i terreni agricoli ammontano a 161 milioni di ettari, di cui circa 110 milioni di ettari (il 68%) è destinato all'allevamento del bestiame. Ma di questi, 39,1 milioni di ettari sono coltivati a cereali, per lo più estensivi, e semi oleosi, utilizzati anche per l'uomo, mentre 70,7 milioni di ettari, quasi il doppio, sono prati⁷. Se abbandonassimo l'allevamento, questi prati dovranno essere convertiti in parte in campi coltivati per la produzione di vegetali, con tutti gli impatti ambientali conseguenti, principalmente per il rilascio di carbonio dal suolo. In parte verranno abbandonati, anche perché normalmente situati in zone collinari o montane poco sfruttabili per le coltivazioni. E l'abbandono porterà inevitabilmente al dissesto idrogeologico e alla perdita di biodiversità, considerato che i pascoli naturali sono l'area con la maggiore diversità agrologica.

³ European Commission, A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system COM(2020) 381 final

⁴ Hannah Ritchie and Max Roser (2013) - "Land Use". Published online at OurWorldInData.org. Retrieved from: 'https://ourworldindata.org/land-use' [Online Resource]

⁵ Faostat

⁶ European Commission, Report from The Commission To The European Parliament, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions On The Impact Of Demographic Change -COM (2020) 241 final

⁷ COM(2020) 381 final

PARADOSSO NUMERO 2: USO DEL SUOLO

KEY MESSAGE

Gli animali sono per natura complementari alla vita dell'uomo perché la loro alimentazione si basa per l'86% su parti vegetali ricche in cellulosa come residui colturali, erba e fieno, non digeribili dall'uomo e che vengono convertite in proteine ad alto valore biologico.



Gli animali non sottraggono cibo all'uomo. Al contrario trasformano residui colturali non edibili dall'uomo in proteine ad alto valore biologico

Cosa succedrebbe se non ci fossero più allevamenti sulla terra?

Se non esistesse più l'allevamento, dovremmo preoccuparci di smaltire l'86% dei residui colturali⁸ con un grande impatto sull'ambiente. A livello mondiale **l'86% dell'assunzione alimentare degli animali è rappresentato da prodotti non edibili dall'uomo, quali foraggi, sottoprodotti/co-prodotti dell'industria alimentare**: il loro utilizzo in alimentazione animale permette il loro ri-utilizzo/riciclo nella catena alimentare con un vantaggio evidente per la società e l'ambiente (economia circolare). Infatti, non solo permette la trasformazione di prodotti non edibili per l'uomo in alimenti di elevata qualità nutrizionale (**carne, latte, uova**), ma riduce lo spreco alimentare e riduce i costi e gli impatti per lo smaltimento dei rifiuti. Da sempre in zootecnia si utilizzano co-prodotti ottenuti anche da altre filiere agroindustriali.

Il dibattito sulla competizione tra alimentazione animale e cibo per l'uomo merita un esame più approfondito. A tale riguardo, affermare che per produrre 1 kg di carne siano necessari da 6 a 20 kg di cereali è esagerato. Il dato reale è di circa 3 kg di alimenti edibili dall'uomo (2,8 kg per i ruminanti e 3,2 kg per i monogastrici) [Mottet et al. 2017], e, come accennato sopra, questa è solo una piccola parte del mangime totale, che è per lo più non commestibile dalle persone.

⁸ http://www.fao.org/ag/againfo/home/en/news_archive/photo/2017_Infografica_6billion.jpg

PARADOSSO NUMERO 3: L'AMBIENTE

KEY MESSAGE

La Commissione indica di ridurre i consumi di carne per ridurre anche l'impatto ambientale⁹.

La tutela dell'ambiente è un impegno condiviso, è troppo semplicistico additare un unico settore. In Europa l'intero settore zootecnico è responsabile solo del 7,2% delle emissioni di gas serra, già oggi più efficiente rispetto alla media mondiale del 14,5%.

Da dove deriva il restante 85-90%? Gran parte del riscaldamento globale proviene dall'uso di **combustibili fossili** per produrre energia nell'industria, nel **settore residenziale** e nei trasporti.



In Europa l'allevamento è responsabile solo del 7,2% delle emissioni di gas serra, già oggi la metà delle emissioni mondiali

Qual è l'impatto del settore zootecnico sul clima?

MONDO

Secondo lo studio FAO "Tackling climate change through livestock", nel mondo tutto il settore zootecnico ha un impatto climalterante del 14,5% sul totale delle emissioni di gas ad effetto serra¹⁰.

UNIONE EUROPEA

In Europa tutto il settore agricolo è responsabile del 10,3 % delle emissioni di gas a effetto serra. Quasi il 70 % di esse proviene dal settore dell'allevamento e consiste di gas a effetto serra diversi dalla CO₂ (metano e protossido di azoto)¹¹. Questo significa che, grazie all'efficienza produttiva e all'innovazione tecnologica raggiunte dall'Unione Europea, **gli impatti del sistema zootecnico sono del 7,2%, già oggi la metà delle emissioni mondiali.**

ITALIA

Il caso italiano è ancora più efficiente: l'ISPRA ha evidenziato che l'impatto del settore agricolo sull'ambiente è pari al 7,1%, di cui 5,6% imputabile al settore zootecnico¹², per produrre **carne, latte e uova.**

⁹ COM(2020) 381 final

¹⁰ Gerber, P.J., Steinfeld, H., Henderson, B., Mottet, A., Opio, C., Dijkman, J., Faluccci, A. & Tempio, G. 2013. Tackling climate change through livestock – A global assessment of emissions and mitigation opportunities. Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), Rome.

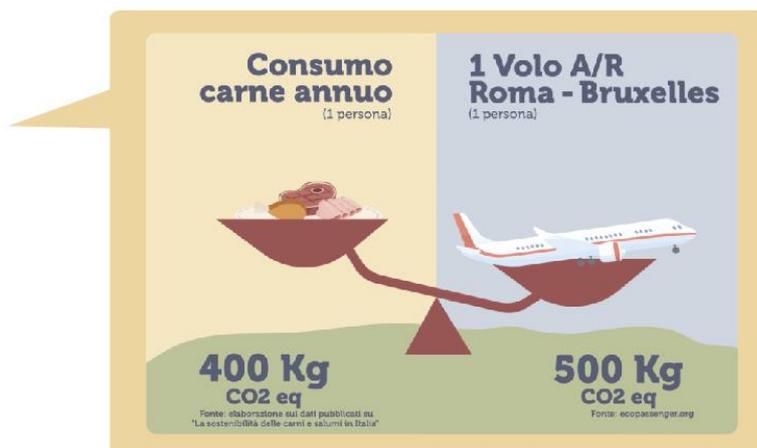
¹¹ European Commission, A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system COM(2020) 381 final

¹² <https://www.isprambiente.gov.it/files2020/area-stampa/comunicati-stampa/comunicato-emissioni-2020.pdf>

PARADOSSO NUMERO 3: L'AMBIENTE

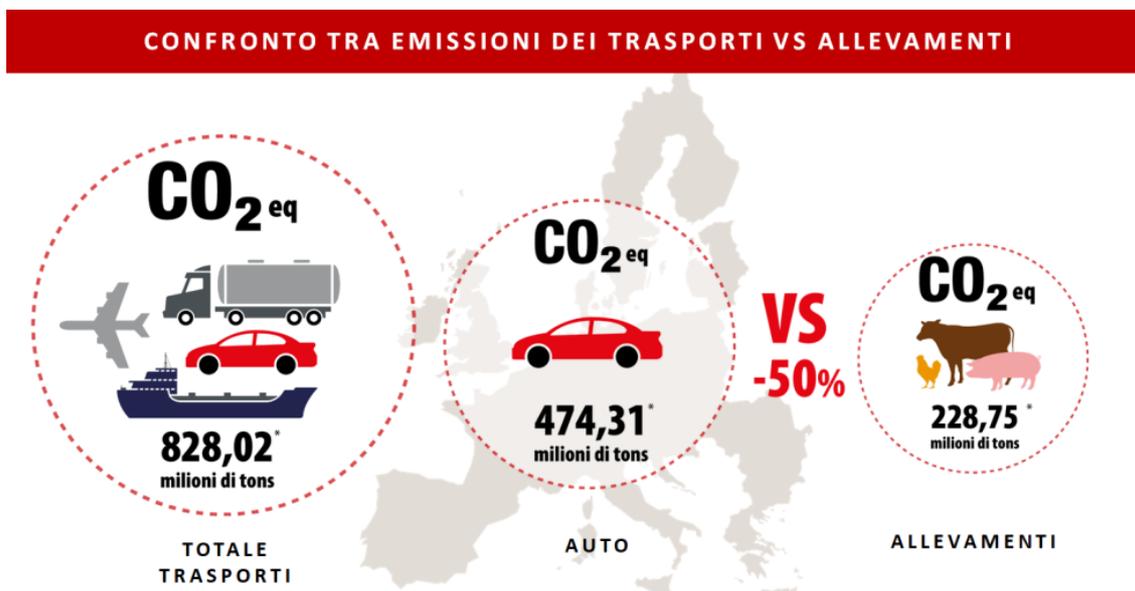
Da dove proviene la maggior parte delle emissioni di gas serra?

Il settore zootecnico condivide l'obiettivo del Farm to Fork di ridurre le emissioni di gas serra e continuerà nel percorso di innovazione e ricerca per ridurre ulteriormente le proprie emissioni, ma non va dimenticato che la gran parte delle emissioni odierne, **85-90%**, deriva dall'utilizzo dei **combustibili fossili**, per produrre energia **nell'industria, nel settore residenziale e dei trasporti**. Per esempio, un volo andata e ritorno Roma-Bruxelles emette più CO₂ per singolo passeggero¹³ di quanta ne produce un consumo moderato di carne per un intero anno di quella stessa persona¹⁴.



Il dato delle emissioni di CO₂ del consumo di carne è stato calcolato tenendo in considerazione un consumo medio di 400g di carni e salumi di un individuo alla settimana, come suggerito dalle linee guida CREA del 2003 e le porzioni indicate da SINU nel 2021 in Italia.

In generale, i trasporti hanno un impatto climalterante quattro volte più elevato degli allevamenti. Le sole auto inquinano il doppio degli allevamenti¹⁵



¹³ www.ecopassenger.org

¹⁴ Bernardi E, Capri E, Pulina G. 2018. *La sostenibilità delle carni e dei salumi in Italia*. Franco Angeli
Fonte: elaborazione su dati pubblicati in E. Bernardi, E. Capri, G. Pulina. 2018. The sustainability of meat and cured meats in Italy. Franco Angeli.

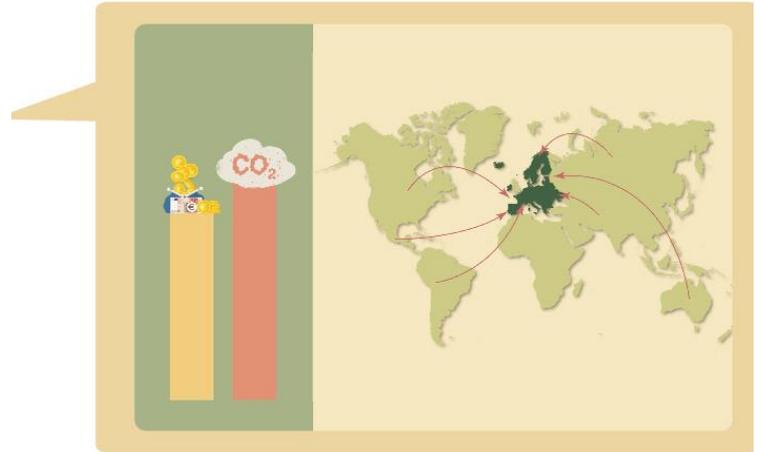
¹⁵ FONTE EEA - EU27

PARADOSSO NUMERO 4: L'ECONOMIA

KEY MESSAGE

Secondo la Commissione è necessario il passaggio ad una dieta con un consumo minore di carne¹⁶.

La **strategia Farm to Fork** suggerisce pertanto un progressivo ridimensionamento del settore zootecnico europeo, ma questo potrebbe avere effetti estremamente dannosi sugli scambi commerciali e sull'ecosistema economico. In primo luogo ciò costringerebbe a importare carne da altri Paesi dove produrre ha un impatto maggiore sul clima. Le **emissioni**, poi, **non conoscono confini, quindi l'inquinamento a livello globale aumenterebbe**, senza considerare il peso economico delle importazioni e l'effetto sulle altre filiere connesse.



Il progressivo ridimensionamento del settore zootecnico europeo potrebbe costringerci a importare carne da altri Paesi

Quali conseguenze potrebbe comportare il progressivo ridimensionamento del settore zootecnico?

Nel 2017 il valore della produzione zootecnica dell'Unione Europea è stato pari a 170 miliardi di euro, il 40% di tutta l'attività agricola¹⁷. Ridurre l'allevamento e le attività ad esso collegate potrebbe costringere l'Europa ad importare da altri Paesi. E poiché le emissioni non conoscono confini, l'impatto sul clima aumenterebbe e questo sarebbe controproducente, sia dal punto di vista ambientale che economico. Come evidenziato dalla ricerca del Dipartimento Agricolo degli Stati Uniti¹⁸, l'Europa è uno dei maggiori produttori agricoli nel mondo e un operatore primario negli scambi agroalimentari internazionali.

Dal punto di vista economico, a quali rischi si va incontro attuando la strategia del Farm to Fork?

L'adozione della strategia del Farm to Fork porterà ad un **calo della produzione agricola** e conseguentemente una riduzione della disponibilità alimentare della popolazione europea, con un **conseguente aumento dei prezzi delle materie prime** e impatti significativi sul budget pro-capite dei consumatori europei. Secondo quanto emerge dalla ricerca del Dipartimento Agricolo degli Stati Uniti¹⁹ lo scenario previsto sarà: **calo del 12% della produzione agricola europea, aumento dei prezzi del 17%, calo delle esportazioni del 20%, aumento delle importazioni del 2%** con un impatto economico annuale di **126 euro a persona (=153 \$)**, con un **calo del PIL agricolo di circa 58 miliardi di euro (=71 mld \$)**. Il declino nella produzione europea porterebbe poi anche ad una riduzione degli scambi commerciali e questo causerebbe un impatto negativo soprattutto nelle aree del mondo con carenze alimentari. E' stato stimato che **ciò limiterebbe la disponibilità di cibo a 22 milioni di individui nel mondo**. Il calo della produzione e del commercio, insieme ai previsti aumenti dei prezzi delle materie prime alimentari, sarebbe significativo.

¹⁶ COM(2020) 381 final

¹⁷ Future of EU livestock:

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b10852e8-0c33-11eb-bc07-01aa75ed71a1>

¹⁸⁻¹⁴ Beckman, Jayson, Maros Ivanic, Jeremy L. Jelliffe, Felix G. Baquedano, and Sara G. Scott. November 2020. *Economic and Food Security Impacts of Agricultural Input Reduction Under the European Union Green Deal's Farm to Fork and Biodiversity Strategies*, EB-30, U.S. Department of Agriculture, Economic Research Service.

PARADOSSO NUMERO 4: L'ECONOMIA

KEY MESSAGE

Sono molteplici le filiere interconnesse alla produzione zootecnica. L'obiettivo della Commissione di ridurre i consumi di carne non impatterà solo sulle produzioni zootecniche della carne, ma avrà **effetti negativi anche su numerose altre filiere alimentari e non**, ad esse collegate. La filiera zootecnica è strutturalmente la più complessa, la più circolare e per natura la più resiliente tra gli ecosistemi produttivi.



Ridurre il settore zootecnico non significa solo consumare meno carne, ma mettere in crisi anche le molteplici filiere ad esso collegate.

Quali sono le filiere collegate al mondo della carne?

Il settore zootecnico è interconnesso con decine di altre filiere. Le filiere di produzione delle carni sono caratterizzate da una forte integrazione con altri sistemi economici, sia a livello agricolo che industriale. Da esso dipendono produzioni alimentari primarie come **latte**, formaggi, yogurt, altri prodotti lattiero-caseari o delle **uova** ma anche numerose **filieri non alimentari** quali: **la pelle e il cuoio** (scarpe, borse, cinture, divani, moda automotive, ecc.), il **biomedicale** (capsule per medicinali, eparina, valvole cardiache biologiche, ecc.), la **filiera della cosmesi e detergenza** (creme, rossetti, saponi, ecc) la filiera del **Pet food** per gli animali d'affezione, i **fertilizzanti organici** indispensabili anche per l'agricoltura biologica, le biomasse agricole e industriali necessarie per produrre **energia rinnovabile**, quale biogas e biometano.



PARADOSSO NUMERO 5: IL BENESSERE ANIMALE

Antibiotico resistenza

KEY MESSAGE

La strategia Farm to Fork prevede di ridurre del 50% le vendite complessive nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030²⁰. Il settore zootecnico europeo ha già dimostrato di aver fatto progressi nell'uso responsabile degli antibiotici, con un calo, a livello europeo, **del 34,6% nelle vendite degli antibiotici negli ultimi 10 anni**. La filiera della carne si impegna a continuare in questo percorso virtuoso.



Antibiotico-resistenza: in Europa si assiste a un calo del 34,6% delle vendite degli antibiotici per gli animali da reddito

L'antibiotico-resistenza è un problema globale e multifattoriale, non riconducibile solo all'uso del farmaco negli allevamenti ma anche in medicina umana e negli animali di affezione. Il tema va affrontato con senso di responsabilità, da parte di tutti i soggetti coinvolti, senza creare inutili allarmismi. Nel corso degli ultimi anni l'Unione Europea ha avviato programmi volti a combattere il problema dell'antibiotico-resistenza.

L'approccio europeo nell'uso degli antibiotici è tra i più severi al mondo, poiché ne **vieta ogni uso diverso da quello terapeutico**. Gli antibiotici vengono somministrati soltanto in presenza di patologie e sotto la responsabilità e il controllo veterinario. Non vengono mai usati per favorire la crescita degli animali, pratica vietata in Europa dal 2006.

In Europa i dati 2020 EMA²¹ evidenziano un calo nella vendita degli antibiotici negli ultimi dieci anni del 34,6%, confermando la presa di coscienza da parte degli allevatori europei nell'uso consapevole degli antimicrobici, con l'unico fine di cura degli animali.

Le carni che arrivano sul nostro piatto sono sicure?

La sicurezza alimentare è un carattere distintivo delle carni europee, sistematicamente sottoposte a un'articolata rete di controlli da parte delle autorità pubbliche a tutti i livelli della supply chain. Non solo, in Europa, a differenza di altri continenti, l'utilizzo di tutti i tipi di ormoni è vietato dal 1981. L'utilizzo di tali sostanze è pertanto illegale e perseguibile penalmente. La carne, il latte e le uova che mangiamo, inoltre, non contengono residui di antibiotici. Il loro utilizzo in allevamento è infatti regolamentato ed è consentito solo su prescrizione veterinaria. L'utilizzo di qualsiasi antibiotico deve essere autorizzato e questa procedura stabilisce il regime di trattamento, cioè la durata e la dose necessaria, e il rigoroso rispetto dei tempi di sospensione, ovvero il tempo necessario affinché il farmaco sia smaltito prima che l'animale possa essere idoneo al consumo.

²⁰ COM(2020) 381 final

²¹ European Medicines Agency, European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption, 2020. 'Sales of veterinary antimicrobial agents in 31 European countries in 2018'. (EMA/24309/2020)

PARADOSSO NUMERO 5: IL BENESSERE ANIMALE

KEY MESSAGE

La strategia Farm to Fork suggerisce una riduzione dei consumi di carne, che avrà come conseguenza la riduzione della produzione zootecnica. E questo potrebbe costringerci ad importarla da altri Paesi dove il benessere animale non prevede una normativa così avanzata e completa come quella europea.

In Europa il benessere animale è il primo obiettivo perseguito dall'allevatore: non rispettare la normativa sul benessere animale costituisce reato.



La legislazione europea sul benessere animale è una delle più avanzate e complete al mondo

Se smettessimo di allevare bestiame in Europa e importassimo carni da altri Paesi, il benessere animale verrebbe tutelato?

L'Europa da decenni dispone di una **normativa sul benessere animale** che non ha eguali al mondo. Un insieme di norme che regolano a tutti i livelli della filiera i comportamenti degli operatori nelle varie fasi della produzione. Un'articolata giurisprudenza tecnica, che attraverso numerosi regolamenti comunitari stabilisce i requisiti generali sul benessere animale, le modalità di **stabilizzazione, di trasporto e di macellazione** degli animali, fino alla normativa **sull'etichettatura della carne**.

PARADOSSO NUMERO 6: I FERTILIZZANTI

KEY MESSAGE

La Commissione europea prevede di ridurre i fertilizzanti del 20% e di aumentare le produzioni biologiche del 25% entro il 2030²². Ma come è possibile implementare l'agricoltura biologica senza i concimi naturali, se si riduce l'allevamento? Il nostro è un sistema perfettamente interconnesso che va tutelato e valorizzato nel suo insieme.



Aumentare l'agricoltura biologica richiede i fertilizzanti organici

Fertilizzanti vs produzioni biologiche, quali sono i rischi di un eventuale cambio di rotta?

La Commissione europea prevede di ridurre i fertilizzanti del 20% e di aumentare del 25% le produzioni biologiche entro il 2030. Ma per coltivare frutta, verdure e ortaggi biologici è necessario il bestiame, il cui letame permette di fertilizzare il suolo senza l'uso di concimi chimici. Meno allevamenti significa meno concimi naturali, più sostanze chimiche e più aridità del suolo.

L'UE ha calcolato il costo dell'abbandono dei fertilizzanti?

A questo proposito l'USDA (United States Department of Agriculture)²³ al fine di esaminare le implicazioni economiche delle strategie europee, ha condotto un'analisi eseguendo una serie di simulazioni di manovre politiche basate su molti degli obiettivi proposti dall'Ue, utilizzando tre differenti scenari: azioni applicate solo all'interno dell'Unione, adozione delle strategie a livello globale, ed effetti sulle esportazioni. In tutti questi scenari, lo studio rivela che le riduzioni di input proposte dall'Unione (riduzione dell'uso di pesticidi del 50%, riduzione dell'uso di fertilizzanti del 20%, riduzione dell'uso di antimicrobici per il bestiame del 50% e privazione di coltivazione del 10% dei terreni esistenti ad uso agricolo) influenzano gli agricoltori **riducendo la loro produzione agricola dal 7 al 12%** e diminuendo la loro competitività sia sul mercato interno che su quello di esportazione.

Il Green Deal Europeo potrebbe danneggiare l'ambiente nel resto del mondo?

La risposta è sì, secondo vari studiosi. Lo spiega bene, per esempio, un articolo su Nature²⁴ dove si evidenzia che l'applicazione della strategia F2F, così come è stata annunciata, rischia di danneggiare pesantemente l'ambiente nel mondo, col rischio che l'importazione di milioni di tonnellate di raccolti e carne ogni anno possa ridurre gli standard agricoli nell'Unione europea e distruggere le foreste tropicali.

²² COM(2020) 381 final

²³ Beckman, Jayson, Maros Ivanic, Jeremy L. Jelliffe, Felix G. Baquedano, and Sara G. Scott. November 2020. *Economic and Food Security Impacts of Agricultural Input Reduction Under the European Union Green Deal's Farm to Fork and Biodiversity Strategies*, EB-30, U.S. Department of Agriculture, Economic Research Service.

²⁴ <https://www.nature.com/articles/d41586-020-02991-1>

PARADOSSO NUMERO 7: L'OCCUPAZIONE

KEY MESSAGE

In media, ogni allevamento garantisce 7 posti di lavoro. Ridurre indiscriminatamente gli allevamenti causerebbe in primo luogo lo spopolamento delle aree agricole e provocherebbe danni occupazionali irreparabili.



In media, ogni allevamento garantisce sette posti di lavoro

In termini di occupazione in Europa, quanto influisce il settore zootecnico?

L'allevamento del bestiame svolge un ruolo di primaria importanza per molte regioni europee. Nel 2017 il valore della produzione zootecnica dell'Unione Europea è stato pari a 170 miliardi di euro, il 40% di tutta l'attività agricola²⁵ e il 58% delle aziende agricole europee detiene animali. Le aziende zootecniche europee danno lavoro a circa 4 milioni di persone dirette ma, tenendo in considerazione anche l'occupazione indiretta, il settore zootecnico in totale occupa quasi 30 milioni di persone²⁶. Le statistiche sull'agricoltura stimano che sul territorio europeo siano presenti circa 4,4/4,8 milioni di allevamenti di bestiame²⁷. Ogni allevamento contribuisce a creare 6/7 posti di lavoro se si prende in considerazione l'intera filiera "dal campo alla tavola".

²⁵ Future of EU livestock:

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b10852e8-0c33-11eb-bc07-01aa75ed71a1>

²⁶ l'unico metodo per fare una stima dell'occupazione indiretta è quella proposta dall'Animal Task Force (nel 2013):

https://animaltaskforce.eu/Portals/0/ATF/Downloads/Facts%20and%20figures%20sustainable%20and%20competitive%20livestock%20sector%20in%20EU_FINAL.pdf?ver=2018-12-06-083330-470

²⁷ Agriculture, forestry and fishery statistics (2018 report):

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/9455154/KS-FK-18-001-EN-N.pdf/a9ddd7db-c40c-48c9-8ed5-a8a90f4faa3f?t=1558692068000>

PARADOSSO NUMERO 8: PATRIMONIO GASTRONOMICO

KEY MESSAGE

L'obiettivo della strategia Farm to Fork è di creare filiere più corte e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari regionali come le indicazioni geografiche protette²⁸. L'aspetto culturale è centrale nel settore agroalimentare e i prodotti di questa filiera sono un patrimonio comune da salvaguardare. Strategie che penalizzano l'allevamento colpendo i prodotti che derivano da tale attività spianerebbero la strada alla globalizzazione dei cibi surrogati e ultra-trasformati, senza identità territoriale, culturale e di origine.



I sistemi alimentari regionali si scontrano con la globalizzazione dei cibi surrogati e ultra-trasformati che non hanno identità territoriale, culturale e di origine

La sostituzione delle proteine animali con cibi ultra-trasformati a base vegetale che imitano la carne, si scontra con gli obiettivi della strategia del “Farm to Fork”?

La strategia del Farm to Fork si fonda sulla promozione delle filiere corte e indicazioni geografiche protette. I **cibi ultra-trasformati** (ultra processed) sono definiti così in base alla classificazione “Nova”²⁹, che pone l’attenzione sulla lavorazione e sulla **trasformazione del cibo**. Essa suddivide gli alimenti in quattro categorie in base ai **processi fisici, chimici e biologici** che gli stessi subiscono una volta separati dalla natura e prima che siano consumati o utilizzati nella preparazione di piatti e pasti. Nella preparazione dei **cibi ultra-trasformati** si registra l’aggiunta di additivi come gli stabilizzanti o conservanti. A tale categoria appartengono i prodotti alimentari e le bevande frutto di formulazioni industriali ottenute tipicamente con **cinque o più ingredienti**. Solitamente, per questi prodotti le materie prime utilizzate “tal quali” sono una piccola percentuale o sono addirittura assenti all’interno dei **prodotti ultra-elaborati**.

I sostituti della carne sono davvero così naturali come si vuole far credere? A quali processi sono sottoposti?

I sostituti della carne, in genere, sono costituiti da **estratti di proteine della soia e/o di pisello**. L’estrazione delle proteine delle leguminose avviene attraverso sofisticati passaggi industriali, che prevedono **alte temperature, alta pressione, lavaggi in soluzioni acide e basiche, con prodotti chimici come, ad esempio, la soda caustica**. Quindi il legume perde completamente le sue proprietà naturali e viene estratta la proteina, una sostanza viscosa ed elastica che può essere trasformata in un ingrediente alimentare. La lista degli ingredienti delle alternative vegetali alla carne è lunghissima (conservanti, addensanti, emulsionanti, coloranti) ed è costituita da prodotti chimici e di sintesi, per dare lo stesso aspetto, la stessa consistenza e sapore della carne. Questi ingredienti sono anche ricchi di carboidrati, grassi e sale. Le vitamine non sono presenti naturalmente ma sono addizionate, sono cibi fortificati.

²⁸ COM(2020) 381 final

²⁹ <https://archive.wphna.org/wp-content/uploads/2016/01/WN-2016-7-1-3-28-38-Monteiro-Cannon-Levy-et-al-NOVA.pdf>

PARADOSSO NUMERO 9: SICUREZZA ALIMENTARE

KEY MESSAGE

La Commissione prevede di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. L'adozione della strategia del Farm to Fork nell'Unione Europea comporterà un cambiamento fondamentale nelle politiche europee sul cibo e l'agricoltura, con conseguenze importanti sulla produttività del sistema agricolo europeo ma anche sulla **sicurezza alimentare mondiale**. Secondo la FAO nel 2050 dovremo sfamare oltre 2 miliardi di persone in più³⁰, di cui circa il 70% vivrà nelle città e nelle aree urbane, e una piccola percentuale della popolazione dovrà occuparsi della produzione agricola.

Il settore zootecnico vuole mettere a disposizione il suo know how, frutto di decenni di lavoro ricerca e sviluppo, affinché venga realizzata su scala globale una produzione realmente sostenibile ma che garantisca cibo per tutti.



Nel 2050 il 70% della popolazione mondiale vivrà in città e solo una piccola percentuale dovrà occuparsi della produzione agricola

E la situazione europea?

La situazione a livello europeo sarà ancora peggiore: in Europa la percentuale di popolazione che nel 2050 vivrà nelle città raggiungerà l'**85%** mentre solo il **15%** vivrà nelle zone rurali e una piccola parte di agricoltori e allevatori dovrà produrre cibo per chi vive in città.

Con la crisi del COVID-19 è tornato attuale anche in Europa il tema della sicurezza alimentare, ci siamo scoperti più vulnerabili.

La sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, che prima del COVID era data per acquisita in Europa, dopo la pandemia è stata rivalutata: la crisi ci ha fatto riscoprire i bisogni primari, ricreando una gerarchia antica di valori. Abbiamo imparato che possiamo rimanere a casa senza utilizzare mezzi di trasporto, andare in aereo e viaggiare, mentre non possiamo fare a meno di alimentarci.



Con l'adozione della strategia del Farm to Fork, quali conseguenze si prevedono sulla produttività del sistema agricolo europeo e la sicurezza alimentare mondiale?

L'adozione della strategia del Farm to Fork nell'Unione Europea comporterà un cambiamento fondamentale nelle politiche europee sul cibo e l'agricoltura, con conseguenze importanti sulla produttività del sistema agricolo europeo ma anche sulla **sicurezza alimentare mondiale**. Secondo lo studio realizzato da USDA (United States Department of Agriculture)³¹, la riduzione della produzione europea avrà come conseguenza l'aumento dei prezzi alimentari e, essendo l'Europa uno fra i maggiori produttori e esportatori agroalimentari al mondo, la riduzione di cibo disponibile penalizzerà 22 milioni persone in più.

³⁰ Faostat

³¹ Beckman, Jayson, Maros Ivanic, Jeremy L. Jelliffe, Felix G. Baquedano, and Sara G. Scott. November 2020. *Economic and Food Security Impacts of Agricultural Input Reduction Under the European Union Green Deal's Farm to Fork and Biodiversity Strategies*, EB-30, U.S. Department of Agriculture, Economic Research Service.